

Inchiesta. Interrogato l'imprenditore Alessio sugli appalti mense, le indagini si allargano alle bonifiche

Genova, l'ombra della 'ndrangheta

Oggi Consiglio comunale, il sindaco Vincenzi prepara il rimpasto

Roberto Galullo

GENOVA. Dal nostro inviato

Oggi Consiglio comunale decisivo a Genova, durante il quale il sindaco Marta Vincenzi potrebbe annunciare un ampio rimpasto della Giunta. Sempre oggi il gip Roberto Fucigna deciderà sulle richieste di revoca degli arresti degli indagati finiti in manette (ieri l'imprenditore Roberto Alessio, accusato di aver pagato tangenti, è stato interrogato per 5 ore e il resoconto è stato secretato).

La mini-tangentopoli esplosa a Genova per ora è un avviso ai naviganti. Una sirena urlata nelle orecchie dei poteri che hanno abbandonato la vecchia rotta e non trovano la nuova in grado di far navigare tutti. Incrinato l'equilibrio di potere politico - che ruotava fino a pochi mesi fa intorno all'asse Pericu-Scajola-Burlando, messo momentaneamente in discussione dal sindaco Marta Vincenzi nonostante gli schizzi di fango che la toccano attraverso il coinvolgimento del marito in alcune intercettazioni - sembrano per ora rimasti in piedi i centri di potere insidiabili: Opus Dei e massoneria.

L'asse di potere è stato messo in discussione quando Vincenzi ha sparigliato le carte sui fronti più caldi. A partire da quello del Porto dove al posto di Giovanni Novi (già ai domiciliari per concussione, turbativa d'asta e truffa in un'inchiesta sulle concessioni dei terminal) presso l'Authority ha voluto Luigi Merlo. Altro giocattolo incrinato è quello delle 33 partecipate del Comune, rifugio di centinaia di presidenti (tra cui un ex piduista), amministratori delegati e consiglieri che costavano oltre un milione all'anno. Ora sono in tutto 46 e costano 702mila euro. L'urbanistica infine - con tutto quel che ne consegue, compresa la delega trattenuta dal sindaco - che sarà terreno di battaglie in cui qualche politico rischia la faccia (e non solo).

In pochi qui credono che una Procura - lacerata da anni di guerre intesine - si muova solo per qualche appalto nella ristorazione, alcune raccomandazioni, due o tre favori e poco più. In molti ricordano che qui - prima di questi passi che stanno facendo tanto rumore - la magistratura ordinaria si è girata spesso dall'altra parte e quella contabile ha fatto le pulci a tutti tranne che al Comune di Genova.

No. Sotto c'è altro e i ben informati che non possono uscire allo scoperto raccontano che affari, inchieste e indagini - quelle pericolose davvero - ruotano intorno agli appalti della Regione (attraverso la finanziaria Filse) e per le bonifiche delle aree industriali. Qui girano i soldi: quelli che cambiano la vita anche agli amministratori disonesti. Appalti milionari, alcuni dei quali già affidati. Altri da bandire. Altri ancora in fase di stallo. Se le carte in mano a investigatori e magistrati si concretizzeranno in provvedimenti e sviluppi processuali, molto dipenderà da come i pezzi del potere genovese cercheranno di rimettere in sesto l'equilibrio che in questa città - dopo l'addio delle partecipazioni statali - era stato faticosamente trovato.

Sotto la lente della magistratura ci sarebbero, da tempo, innanzitutto gli appalti delle bonifiche delle aree di Cornigliano e Stoppani (fra Arenzano e Cogoleto). Le cifre a disposizione sono milionarie ma nessuno è in grado di quantificarle. Neppure il sindacato. «Abbiamo provato a chiedere i numeri - dichiara Sergio Migliorini, segretario generale della Cisl Liguria - ma niente da fare. L'accordo di programma per bonifica, risanamento, riconversione e sviluppo del polo siderurgico di Cornigliano rimanda, per le risorse, a leggi e norme. Di fatto la sola Cornigliano spa è in grado di saperne di più, ma dalla partecipazione del Comune non esce nulla.

Quanto alla riqualificazione dell'area Stoppani la situazione è critica. Sono in corso alcune opere di mantenimento ma nulla di più». Nel frattempo sarebbero stati (solo) imbrigliati dal cemento fiumi di cromo, veleno allo stato puro.

Migliorini non lo dice ma forse lo sa: gli spezzoni di indagine di queste settimane sono figli di una filone molto più ampio che parte con le denunce alla Dia nel dicembre 2005 di Asia Ostertag, moglie separata di Vincenzo Mamone, imprenditore nel ramo bonifiche e smaltimento, che con la famiglia in Liguria ha creato un impero ed è impegnato nel recupero sia di Cornigliano che dell'area Stoppani. Mamone entra nell'indagine della Procura sugli appalti nelle mense ma il nome della famiglia compare soprattutto in un rapporto della Dia (Direzione investigativa antimafia) del 2002. Per la Dia la famiglia Mamone è legata alla cosca Mamoliti di Oppido Mamertina. E all'Ecoge - tra le società leader dei Mamone - e alle ditte ad essa collegata, la Procura di Genova chiederà il 1° febbraio 2008 la copia di tutti gli atti di concessione o lavori ottenuti anche dall'Autorità portuale.

Asia Ostertag, 41 anni, torinese, sposata con Vincenzo Mamone dall'85 al '99, accetta per la prima volta di parlare con un giornalista. Da febbraio 2006 all'estate dello stesso anno ha vissuto in regime di protezione, che ha poi lasciato perché delusa. «Alla Dia - racconta - ho detto tutto quello che sapevo della famiglia. A partire dal fatto che risultavo intestataria di decine di conti correnti, società, negozi e attività di cui non sapevo nulla. Un bel giorno ho detto basta a questo sistema folle che mi vedeva coinvolta anche in società estere». Di legami con la 'ndrangheta non parla ma i fatti che racconta dicono più delle parole. «Ho fatto da madrina ai figli di Carmelo Gullace - dice - e lui ha

fatto da padrino ai miei». E i legami con la massoneria? «Mio marito era iscritto ad una loggia credo prima a Roma e poi Sanremo - dichiara d'un fiato - mentre io sono stata iscritta a una loggia di Genova dalla quale sono uscita quattro anni fa».

Asia si è ricostruita una vita che manda a gambe all'aria ogni regola di sangue delle famiglie calabresi. «Organizzo eventi erotici - svela - in cui sono protagonista. Non c'è nulla che può distruggerli più di questo mio atteggiamento». Prima di ritornare a casa fa una considerazione e una previsione. «Per uscire dalla famiglia, dalle società, dai legami e dalla massoneria - dice - ho impiegato anni. Credo, però, che quello che sta uscendo è solo la punta di un iceberg. Ancora non è stato scandagliato il pozzo nero degli affari. Quel giorno potrebbe arrivare e allora avrò paura».

Tutte e attività dei Mamone sarebbero sotto la lente della magistratura, ma senza dubbio lo sono della società civile. «Lo vado ripetendo da tempo - dichiara Christian Abbondanza presidente dell'onlus "La casa della legalità" - che Genova è lo specchio in cui si affaccia e si rifà il trucco la parte peggiore della Calabria».

L'inchiesta genovese ha avuto eco anche in Vaticano, dove prevale la «sorpresa» per la citazione in alcune intercettazioni dei nomi del segretario di Stato ed arcivescovo emerito di Genova Tarcisio Bertone e dell'attuale arcivescovo, Angelo Bagnasco. «È stata certamente una sorpresa - ha detto mons. Domenico Calcagno, ex vescovo di Savona e oggi segretario dell'Apsa, l'Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica - che nessuno di noi poteva immaginare e ci auguriamo che l'inchiesta confermi che i nomi di Bagnasco e Bertone siano stati solo abusati».

roberto.galullo@ilssole24ore.com

Primo di una serie di articoli

GLI SVILUPPI INVESTIGATIVI

La Procura sta valutando i progetti per le aree Stoppani e Cornigliano mentre la Dia cerca di fare luce sulle attività della famiglia Mamone

IMAGOECONOMICA



Sindaco. Marta Vincenzi

